

IL LIBRO**Un viaggio nell'arte sacra tra le immagini della Pietà**

Giovedì la presentazione dell'opera di Zaira Zuffetti dedicata all'iconografia della "Mater dolorosa": «Parole e immagini per riflettere sul tema del dolore»

ANNALISA DEGRADI

«L'iconografia della Pietà è diversa da tutte le altre immagini dell'arte sacra - spiega Zaira Zuffetti -, perché non trova riscontro in nessun episodio evangelico, ma nasce da un'esigenza psicologica dell'uomo che riflette sul dramma del dolore: non solo quello della passione di Cristo, ma anche quello della maternità di Maria di fronte alla morte del figlio»; così l'autrice lodigiana introduce il percorso che l'ha portata a interessarsi al tema della Mater dolorosa, attorno al quale si è costruito il suo ultimo libro, intitolato *Mater dolorosa. La pietà nell'arte*, appena pubblicato per le edizioni Ancora, che sarà presentato a Lodi giovedì

prossimo ore 21) alla libreria San Paolo di via Cavour.

Il volume, impreziosito da numerose riproduzioni artistiche, rintraccia le radici, e segue lo svolgimento, del tema della Pietà tra il Medioevo e la modernità. «È un libro che nasce da un interesse coltivato per anni», continua Zaira Zuffetti; e la profondità di questo studio si vede nell'accuratezza e nella sensibilità dell'indagine non solo tecnica, ma psicologica delle diverse rappresentazioni di questo tema particolarmente toccante. Si parte dalle immagini della morte di Cristo nei primi secoli del Cristianesimo, dove prevale il senso del trionfo della vita sulla morte. È nel Medioevo che si approfondisce la meditazione sul dolore di questa morte, soprattutto in seguito alla predicazione francescana. Così nasce nella fan-

tasia popolare l'immagine del Figlio morto adagiato sulle ginocchia della Madre: «I primi esempi che possediamo sono i Vesperbilder diffusi in area germanica, delle piccole sculture dipinte e fabbricate nei conventi femminili della valle del Reno. Qui il corpo del Cristo è "brutto", massacrato dalle ferite e dalla sofferenza». Da qui l'immagine si diffonde in Europa, e il volume passa in rassegna diversi esempi, dalla Pietà di Cosmé Tura, fedele allo spirito degli esempi nordici, a quella di Giovanni Bellini, dove Cristo non è in grembo alla madre, ma in piedi accanto a lei, in una sorta di dialogo muto, fino alla sconvolgente Pietà di Van Gogh (unico suo dipinto di soggetto sacro), tragico autoritratto creato dal pittore un anno prima della morte. C'è anche un esempio lodigiano, la bella

Pietà affrescata sull'ultimo pilastro di sinistra nella chiesa di San Lorenzo, nel quale, dice Zuffetti, «si ritrova lo stesso spirito delle Laude di Iacopone da Todì, sia per l'eleganza e la dolcezza delle due figure, sia per l'interessante particolare della spada che trafigge il cuore della Vergine, richiamando la profezia di Simeone nell'episodio della Presentazione al tempio». Infine, il libro racconta la lunga fedeltà di Michelangelo al tema della Pietà, da quella giovanile del Vaticano alla modernissima Pietà Rondanini, inarrivabile meditazione sul mistero della morte.

MATER DOLOROSA**Incontro con Zaira Zuffetti**

Giovedì 13 marzo alle ore 21, alla libreria San Paolo, via Cavour, Lodi.

**CAPOLAVORI**

Zaira Zuffetti, e la copertina, a destra La Pietà di Michelangelo

